Saggi

«Il cosiddetto male» di Konrad Lorenz

C'è un rimedio all'aggressività?

Ipotesi sull'origine del comportamento aggressivo secondo l'etologia, la scienza che studia come si comportano gli animali nel loro ambiente naturale – La ritualizzazione

La violenza è all'ordine del giorno, sia che si guardi alla guerra come esplosione collettiva di violenza, sia che si tenga di mira la violenza quotidiana, materia inesauribile di cronaca. Da vari punti di vista si sono tentate le analisi di questo fenomeno e si sono proposte le terapie più diverse. C'è l'ipotesi frustrazionistica che fa dipendere ogni e qualsivoglia manifestazione aggressiva dell'individuo da precedenti frustrazioni (questa ipotesi era alla base della classica ricerca di Dollard e collaboratori su *Frustrazione e aggressività* edita nel 1939); c'è l'ipotesi psicoanalitica che ritiene la pulsione aggressiva fondamentalmente primaria e indipendente da qualsiasi evento frustrante (personalmente Freud cambiò varie volte idea, a partire da una prima posizione frustrazionistica per finire nella postulazione di un *istinto di morte* originario); c'è infine — per non parlare di altre teorie che vogliono conciliare le due ipotesi accennate — l'ipotesi etologica che, partendo dai dati ricavati nell'osservazione del mondo animale e situandoli in un quadro evoluzionistico, intende fornire una spiegazione dell'origine dell'aggressività e della sua funzione. L'*etologia* è la scienza che studia il comportamento degli animali nel loro ambiente naturale ed utilizza sovente anche metodi ed esperimenti da laboratorio, senza privilegiarli particolarmente.

La recente traduzione italiana di un libro di Konrad Lorenz (*Il cosiddetto male*, trad. di Elisabetta Bolla e introduzione di Giorgio Celli, Milano, il Saggiatore di Alberto Mondadori Editore, 1969, pp. XXIV+325), libro finora noto soprattutto nella versione inglese (*On Aggression*, London, Methuen, 1966), fornisce l'occasione propizia per un discorso sul tema dell'aggressività umana. Lorenz, che è il massimo etologo vivente, era già noto al lettore italiano per il bel libro *L'anello di re Salomone* edito nel 1967 dalle Ed. Adelphi di Milano. Nel libro pubblicato dal Saggiatore mancano l'indice analitico e la bibliografia, assenti nell'edizione tedesca del 1963, ma presenti nella accurata edizione inglese (questa reca alle pp. 261-264 una ricca bibliografia). E' tempo ormai che anche i nostri editori adottino il sistema anglosassone di dotare i testi scientifici di quel minimo di apparato tecnico che ne agevoli la lettura e la consultazione.

Il tema del libro di Lorenz è l'aggressività intraspecifica, cioè «la pulsione alla lotta, nell'animale e nell'uomo, diretta contro appartenenti alla *stessa* specie» (p. 3); la lotta interspecifica, cioè tra animali di specie diverse, riveste minore interesse, oltre ad essere assai poco frequente. A questo proposito c'è da sfatare l'immagine che molti hanno della vita allo stato di natura: gli animali, dice Lorenz, non si combattono continuamente e quando lottano fra loro lo fanno o per conquistare e difendere un territorio o per il predominio gerarchico o per accoppiarsi e quindi riprodursi maggiormente. Diversamente «lo scontro fra predatore e preda non è una lotta nel vero senso della parola» (p. 39), essa «non conduce mai all'estinzione della specie preda da parte della specie predatrice, s'instaura *sempre* un equilibrio fra di loro che, dal punto di vista delle specie, è per tutte e due assolutamente sopportabile. (...) Quel che minaccia direttamente l'esistenza d'una specie animale non è mai il "nemico che mangia" ma sempre e soltanto il concorrente» (*ivi*).

Assai importante è il ruolo che svolge il *territorio* nel comportamento di lotta tra animali della stessa specie: gli animali tendono ad acquisire ed a conservare un territorio più o meno vasto, respingendo i concorrenti; e c'è da notare che nel combattimento l'animale al centro del suo territorio quasi sempre risulta vincitore, anche se più debole rispetto all'avversario. Ogni animale in possesso di un territorio segnala con i mezzi di cui dispone la sua «proprietà» agli altri. Lo stesso canto dell'usignolo, lungi dall'essere una mera manifestazione di gioia di vivere, «ha lo scopo di annunciare in lungo e in largo ai compagni di specie che un territorio ha trovato il suo fisso e battagliero proprietario» (p. 33). La distribuzione territoriale ripartisce, in maniera vantaggiosa per la sopravvivenza delle varie specie, le risorse alimentari presenti in una determinata zona. Lorenz ritiene questa «la più importante funzione dell'aggressione intra-specifica per la conservazione della specie» (p. 46).

Nei combattimenti tra animali conspecifici raramente si constata un esito cruento: normalmente è sufficiente uno sfoggio di potenza da parte di uno dei contendenti per decidere a chi debba spettare la vittoria; anche nei casi del contatto, non appena uno dei due animali si è dimostrato più forte, la lotta cessa se il perdente fa pervenire all'altro dei segnali di sottomissione. Insomma il naturalista scopre che molti atti aggressivi hanno perso la violenza originaria e si sono trasformati in processi ritualizzati, perdendo così il carattere distruttivo che dovevano avere agli esordi. In questo modo l'impulso aggressivo, utile per la salvaguardia della specie, viene frenato o incanalato entro moduli comportamentali «simbolici» quando potrebbe nuocere alla specie stessa. Rientra in questo quadro il fenomeno della *ridirezione* dell'attacco che ha luogo quando un animale, caricato aggressivamente, sfoga la sua furia, anziché sul vero oggetto di questa, su degli oggetti sostitutivi.

Gli ultimi tre capitoli del libro toccano direttamente i problemi umani, alla luce di quanto appreso analizzando il comportamento animale. Lorenz ricorre alla finzione dell'etologo obiettivo che osservi dal pianeta Marte il comportamento sociale dell'uomo. A costui non «verrebbe mai in mente di pensare che il comportamento umano è governato dalla ragione o addirittura dalla morale responsabile, ma piuttosto, e con buone ragioni, che la società umana deve essere costruita in maniera molto simile a quella dei ratti, anch'essi sociali e pacifici all'interno del gruppo limitato ma diavoli scatenati contro ogni compagno di specie non appartenente al proprio partito» (p. 279). Anzi, per quanto concerne proprio il comportamento d'aggressione, mentre presso diversi animali sociali esistono dei meccanismi inibitori che impediscono l'uccisione del compagno di specie, presso gli uomini si assiste ad un allentamento dell'inibizione per il fatto di poter disporre delle moderne armi a distanza, «per l'uso delle quali l'uomo è largamente protetto da tutte le situazioni stimolo che possano innescare le inibizioni o muoverlo a compassione» (p. 282). L'equilibrio armi-inibizioni negli uomini si è rotto; inoltre l'uomo civilizzato ha scarse possibilità di sfogare i propri impulsi aggressivi (p. 283).

Come rimedi Lorenz propone quegli espedienti che il processo evolutivo ha dimostrato utili per gli animali: la ri-direzione dell'aggressione con la ricerca di oggetti sostitutivi, la ritualizzazione dei combattimenti (lo sport, i voli spaziali), la sublimazione degli impulsi sadici.

All'insieme delle posizioni qui sintetizzate vanno rivolte critiche particolarmente severe. E' manifesta la debolezza delle argomentazioni di Lorenz quando dal campo etologico si passa al campo sociologico. L'errore sta nel privilegiare una visuale individualistico-biologica per cui il fenomeno della guerra è considerato alla stessa stregua dello scontro tra due individui (Celli chiude addirittura la sua discutibile introduzione con questa affermazione: «La guerra è, in primo luogo, un uomo che uccide un altro uomo»). Ma a monte c'è la mancata avvertenza che una cosa è parlare di animali sociali altra cosa è parlare di società umane: nell'uomo noi rileviamo che ad un'evoluzione biologica si è sovrapposta un'evoluzione culturale-sociale; quindi è lecito affermare che l'uomo è continuo col resto del mondo, con l'aggiunta essenziale che egli è diverso dagli altri animali per il peso esercitato su di lui dalla trasmissione culturale dovuta al fatto che vive in società (per una puntualizzazione chiara di questi problemi cfr. la terza parte del colloquio di Enzo Golino con Ferruccio Rossi-Landi su «Dialettica e alienazione nel linguaggio» nel n. 234, agosto 1969, di *Paragone*).

A Lorenz sfugge anche la considerazione del diverso tenore di atti comunemente definiti aggressivi, di atti la cui dinamica e motivazione profonda si comprendono solo tenendo presente una struttura sociale storicamente determinata. Così i presunti rimedi, astratti da una analisi degli aspetti frustranti del moderno vivere sociale, rappresentano un servizio all'ideologia borghese in quanto celano i reali moventi dei conflitti e delle tensioni umane.

Giuseppe Di Siena

Notizie

● **Ecco l'elenco delle opere più vendute nel corso della settimana (fino al 22 dicembre). I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo notiziario.**

NARRATIVA

1) **Cassola:** «Una relazione». **Einaudi (1).**
2) **Arbasino:** «Superelogabalo». **Feltrinelli (3).**
3) **Guareschi:** «Don Camillo e i giovani d'oggi». **Rizzoli (2).**
4) **Vittorini:** «Le città del mondo». **Einaudi.**
5) **Fallaci:** «Niente, e così sia». **Rizzoli (4).**

SAGGISTICA E POESIA

1) **Montanelli-Gervaso:** «L'Italia del Seicento». **Rizzoli (1).**
2) **Bocca:** «Storia d'Italia nella guerra fascista». **Laterza (2).**
3) «Enciclopedia scientifica e tecnica». **Garzanti (3).**
4) «Guida alla formazione di una biblioteca». **Einaudi (5).**
5) **Scalfari:** «Autobiografia della Repubblica». **Elias Kompass.**

La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le librerie Internazionali Di Stefano (Genova); Internazionale Hellas (Torino); Internazionale Cavour (Milano); Calullo (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seeber (Firenze); Universitas (Trieste); Cappelli (Bologna); Modernissima e Gremese (Roma); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Coco (Cagliari); Salvatore Fausto Flaccovio (Palermo).

La Giuria della terza edizione del premio di poesia internazionale «Costa Viola» ha assegnato all'unanimità al poeta Stelio Pandolfini una medaglia d'oro. L'assegnazione del premio è avvenuta il 15 dicembre scorso nella sala di Palazzo delle Esposizioni di via Milano, Roma.

Schede

Il gioco della lettura

Paolo Palomba ha preparato per le edizioni Emme di Milano una busta intitolata *Bimbo legge* che contiene quattro mazzetti ciascuno di 16 schede in cartone sulle quali sono stampate, in rosso e blu, nero e verde a seconda della difficoltà, parole d'uso comune per un bambino d'età prescolastica, e 16 cartelli che contengono le medesime parole, 128 in tutto, riprodotte nei medesimi colori. Il prezzo è di 2.800 lire.

Servono per insegnare a leggere ai bambini piccolissimi, un'idea propagandata con particolare forza da Doman nel libro *Leggere a tre anni* pubblicato con grande successo da Armando alcuni mesi fa. Un foglio d'introduzione spiega come usare il gioco: mostrate i primi due giorni in tre volte nella giornata per un totale di quindici minuti le prime due parole («bimbo» e «mamma»); il terzo giorno si fanno leggere le stesse parole al piccolo da solo e poi si procede allo stesso modo aggiungendo i cartelli per una specie di tombola. L'autore raccomanda di non forzare i bambini, di lasciarli liberi di procedere col loro passo.

Le parole sono scelte col criterio di presentare modelli di difficoltà tipiche della lingua italiana e dovrebbero servire, per dir così, come corso di base per introdurre alla lettura corrente in un periodo di tempo che può andare dai sei mesi ad un anno. E' molto probabile che il metodo funzioni, anche perché i bambini imparano rapidissimamente a leggere, come imparano rapidissimamente *qualunque cosa* quanto più sono giovani e quanto più gli adulti li trattano con amore e pazienza, indipendentemente dai metodi (questo del resto si basa su principi generalmente ritenuti validi).

2.800 lire non sono poche, ma neppure una spesa insopportabile: equivalgono al prezzo d'un piccolo giocattolo. E' vero che anche ad iniziative di questo genere dovrebbe provvedere la scuola. Ma figurarsi la scuola «materna» attuale che fa di queste cose: siamo nel regno di utopia! Perciò, anche se si deve lamentare come sempre la mancanza d'iniziative rivolte a tutti i bambini, non si può d'altro lato che augurare successo alla simpatica realizzazione di Palomba e invitare i genitori a comperare la busta coi cartellini: in particolare ai genitori operai (che possono così rimediare in anticipo ad una parte dei danni che l'organizzazione scolastica arrecherà ai loro figli), anche perché il gioco è facile da seguire e non comporta una preparazione «pedagogica» particolare. Basta avere un po' di pazienza e comprendere quant'è importante permettere ai bambini di guadagnare tempo prezioso.

Giorgio Bini

Sulle montagne con Renato Chabod

La cima di Entrelor

Renato Chabod, per molti anni esponente e ora presidente generale del Club alpino italiano, e la *firma* a cui l'editore Zanichelli ha affidato la strenna '69 della sua collana «Montagne». Gli appassionati di alpinismo troveranno nel suo libro (*La cima di Entrelor*, pag. 364, lire 5.800) un riuscito *cocktail* di fredda tecnica e di alta poesia; e questo, a cominciare dai dipinti e disegni dell'A. stesso che con segno moderno e senza oleografia trasporta magicamente nell'ambiente prefe rito: la Val d'Aosta. Poiché rac colte da *fotocolor* possono da re dei monti più noti d'Eu ropa la vita interiore che sprigiona da questi spazi, in cui ogni cima, costone, anfratto e pendio diventano creature.

Il libro, gremito di annotazioni e distaccate descrizioni di imprese che stanno nella storia dell'alpinismo italiano si illumina di una nuova luce soltanto quando rievoca i «grandi» che caddero mentre insegnavano il «dio della vetta». I Daynè (soprattutto Celestino) Gervasutti il «Fortissimo» e il decano Adolfo Rey, sono ricordati con tocco appassionato e lieve al tempo stesso. Rimpianti nostalgici suscita anche, in diverse pagine, il miraggio della Cima di Entrelor, di fronte alla quale sta la casa di Chabod, in Val savaranche (che egli, correttamente, scrive nel dialetto degli abitanti, Valsavarenche), l'A. infatti, tra tante e tante scorribande su quasi tutte le cime di tutte le valli dell'Aosta no, non è mai riuscito ad arrampicarsi su quella che ora guarda: prima sembrava troppo facile, una scalata di quarto d'ordine; e ora è troppo tardi.

Con minuziosità scientifica e con una certa autorevolezza l'A. parla invece delle imprese cui partecipò: belle, drammatiche e vivide quelle della conquista del Mont Maudit, del Cerro Cuerno nelle Ande, del Pic Adolphe (per una nuova via) e in particolare della famosa parete Nord delle Grand Jorasses, le sentinelle del Monte Bianco, su cui caddero molti ardimentosi e su cui a Chabod toccò per un pelo il 2° posto. Commoventi i racconti di alcune tragedie della montagna, divertenti le imprese «confinarie» sotto il fascismo e durante la guerra, un po scostanti le narrazioni e le orazioni — diciamo così — di alpinismo militare.

Corre in queste pagine un trentennio intero di storia alpinistica, che conserva un sapore antico poiché l'A. difende (a volte inconsciamente) la purezza di stile e di mezzi che una volta usava portare con sé sui monti. Pento per dirne una, Chabod taglia in questo modo la testa al toro nella annosa polemica pro e contro le funivie e le diavolerie para-arrampicatorie oggi in grande sviluppo: egli dice sì a questi mezzi, ma dice no ai «sussidi» alpinistici tipo corde fisse, chiodi fissi eccetera, che peraltro difficilmente renderanno «di massa» l'ascesa al Grand Capucin. Tesi aristocratica, ma in senso alpinistico non in senso sociale.

Elio Fossa

Due raccolte di versi del poeta francese

Miniature di Jean Marcenac

Presso gli E.F.R. nel secondo trimestre 1969, Jean Marcenac ha pubblicato nella collana «Petite Sirène» un volumetto di versi comprendente due raccolte, *Je me sers d'animaux* e *Les Petits Métiers*. Il titolo è dato dalla seconda raccolta.

Jean Marcenac, collaboratore di «Europe» delle «Lettres Françaises» e di altre importanti riviste, esperto di poesia contemporanea, studioso di Eluard, traduttore in francese di Pablo Neruda, e di Vitezlav Nezval, non è nuovo alla poesia, e quest'ultima pubblicazione ci riconferma la serietà e la profondità della sua ricerca.

La prima delle due raccolte, che compongono l'elegante e prezioso volumetto *Je me sers d'animaux*, dedicata a Guillevic, è in parte già nota al pubblico: l'autore, infatti, ne dette una pubblicazione parziale nel 1949. Alcune composizioni hanno ispirato degli arazzi a Jean Lurçat; altre sono state musicate da Jean Wiener e Maurice Roche.

La seconda raccolta, *Les Petits Metiers*, dedicata a René Char, edita ora per la prima volta, comprende brani scritti vari anni fa, alcuni dei quali sono stati musicati da Louis Durey. Da questa raccolta, appena pubblicata le «Lettres Francaises» di Aragon (n. 1281 del 30 aprile p. 9) hanno presentato otto poesie ai propri lettori.

Innanzitutto, di fronte a questi versi di Marcenac, sentiamo che il giudizio non si può inviare ad altra occasione; quando un poeta ci presenta il bilancio di molti anni di lavoro, il lettore non può aspettare altre prove non può dire a metà quello che pensa o pensare a metà.

Marcenac ci presenta un discorso di un rigore e di una misura estrema, che ta pensare ad un tempo lontano che va da Menandro all'*Antologia Palatina*, così è dominato il pathos, così tersa è la luce, così si indovina il sorriso tra le pieghe delle cose. A punta di lapis, il poeta ci disegna dei quadretti, nitidi e precisi, di animali e di artigiani, come tante figurine staccate, ridotte alle linee essenziali: da raccogliere in un album con molto spazio bianco attorno. Ma via via che le figurine si sovrappongono sulla retina dell'occhio, e che si cominciano a indovinare le interrelazioni, si avvia il racconto di un dramma complicato: gli animali sono quelli che gli uomini vedono e a cui assegnano aspetti umani, dietro i quali si nascondono le nostre paure.

Si tratta di oggetti totemici, di figure antropomorfiche, di formule magiche, quasi con valore apotropaico. Provengono da un mondo tenebroso, la cui eco si scandisce su ritmo del cuore; hanno un volto, che ci fa dubitare delle proporzioni a cui ci siamo abituati o a cui ci possiamo abituare nella vita di ogni giorno, se ci voltiamo indietro possiamo essere sicuri che quei mostri ci seguono, «sono sempre sulle nostre orme».

In una tale condizione di vita, riesce essenziale non dar sì alla fuga, ma fermarsi e ragionare serenamente, se non vogliamo che quelle creature che portiamo con noi, ci rincorrano con i nostri stessi passi e ci schiaccino. E' opportuno affrontare i mostri esaminarli, definirli nelle loro proporzioni naturali. Allora, essi si accucciano, si lasciano anche accarezzare se maldestramente; e in quella prospettiva ci offrono una misura del nostro coraggio e del nostro animo.

Così l'uomo si scopre uomo si ritrova dopo un lungo tirocinio di pazienza e di lotta. Ed ecco come al posto degli animali della prima raccolta si ritrovano gli uomini della seconda, in rapporto ad uno svolgimento dialettico rigoroso.

L'ambito entro cui si iscrive il discorso di Marcenac è surrealista; e un nome preciserà la cosa: Eluard. A questo poeta ci riportano fenomeni e sintagmi; ma soprattutto alla sua magistrale lezione ci riporta la capacità di chiarire in maniera semplice e definitiva ciò che appare ed è complesso.

Ugo Piscopo

Programmi Rai-Tv

Controcanale

RITRATTO DI UN CONFORMISTA — Con *La tigre e il cavallo*, del commediografo Richard Bolt, la TV ha finalmente arricchito — sia pure con molta approssimazione — il tiro delle sue tradizionali commedie del martedì: finalmente, infatti, abbiamo sentito intrecciarsi un dialogo su temi che toccano abbastanza da presso quelli della nostra epoca, anche se poi la commedia tende a stemperare da un discorso oggettivo per chiudersi in una analisi psicologica che molto spesso rasenta la maniera. Richard Bolt, del resto, non è certamente un rivoluzionario: diremmo anzi che, soprattutto, egli è un intelligente mestierante (che ha affilato le sue armi particolarmente nella grande industria cinematografica). Un mestierante che sa dunque giostrare, senza mai impegnarsi oltre un giudizio morale, con temi e situazioni anche scottanti: si veda, ad esempio, l'abile gioco che riesce a costruire intorno alla petizione antiatomica, dal quale fa scaturire un dubbio — ma tutto sommato non repulsivo — ritratto di conformista.

Entro questi limiti, la commedia scorre abbastanza piacevolmente, anche se ci sembra che la riduzione televisiva di Mario Landi (ma soprattutto la regia dello stesso) ne abbiano rallentato eccessivamente i ritmi. Fortunatamente, la riduzione televisiva è stata sorretta da una perfetta interpretazione di Paolo Stoppa, efficacemente coadiuvato da Rina Morelli e, sia pure con qualche tentennamento, Vittorio Sanipoli. Meno sicura, anche se a tratti efficace, Ilaria Occhini.

vice

Programmi di oggi

televisione

1° canale

12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
Lo sport per tutti
6. puntata
13,00 TANTO ERA TANTO ANTICO
Antiquariato e costume
a cura di Claudio Balit
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL PAESE DI GIOCAGIO'
Presentano Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Yoghi, Cindy e Bubu
Film a cartoni animati
19,15 SAPERE
Cos'è lo Stato
a cura di Nino Valentino
4. puntata
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
21,10 AVANTI IL PROSSIMO!
Un programma alla vigilia del 1970 di Ghigo De Chiara
con Mina e Giorgio Gaber
Regia di Stefano De Stefani
22,10 UN ANNO DI SPORT
23,25 BENVENUTO 1970
SPETTACOLO DI MEZZANOTTE
Regia di Enrico Moscatelli e Romolo Siena

2° canale

18,20 DOPPIA COPPIA
Con Alighiero Noschese
Regia di Eros Macchi
(Replica)
21,00 TELEGIORNALE
21,15 LA RAGAZZA DI BOEMIA
Film. Con Stan Laurel, Oliver Hardy, Jacqueline Wells, Antonio Moreno, James Finlayson
22,25 CINEMA '70
a cura di Alberto Luna

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6: Corso di lingua tedesca; 6,30: Mattutino musicale; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 9,55: Buon Anno!; 10,05: Le ore della musica; 11,30: Una voce per voi; 12,05: Contrappunto; 13,15: Café chantant; 14: Trasmissioni regionali; 14,45: Zibaldone italiano; 15,30: Buon Anno; 15,35: Il giornale di bordo; 15,45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: La discoteca del Radiocorriere; 17,05: Buon Anno!; 17,10: Per voi giovani; 19,13: Pamela; 19,30: Luna-park; 20,15: Buon Anno; 20,20: Parata di orchestre; 21: Messaggio del Presidente della Repubblica; 21,10: Troppo amato; 22,45: Terry Gibbs al vibrafono; 23,15: Sembra ieri...; 0,05: Musica da ballo.

Secondo

GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 23; 6: Svegliati e canta; 7,47: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Concorso UNCLA per canzoni nuove; 9: Buon Anno!; 9,05: Come e perché; 9,15: Romantica; 9,40: Intermezzo; 10: Désirée; 10,17: Improvviso; 10,40: Radiotelefortuna 1970; 10,44: Chiamate Roma 3131; 12,10: Buon Anno; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Don Giovanni e la Sfinge; 13,35: Cetra happening; 14: Canzonissima 1969; 14,05: Juke-box; 14,45: Musica-box; 15: La rassegna del disco; 15,15: Il personaggio del pomeriggio: Romolo Valli; 15,18: Appuntamento con Mozart; 15,35: Ruote e motori; 16: Buon Anno!; 16,05: Pomeridiana; 17,25: Bollettino per i naviganti; 17,55: Buon Anno!; 18: Aperitivo in musica; 19: Un cantante tra la folla; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Alberto Lupo, lo e la musica; 21: Messaggio del Presidente della Repubblica; 21,10: Sembra ieri...; 0,05: Musica da ballo.

Terzo

9,25: Capodanno antica festa dei campi; 9,30: G. Bizet; 10: Concerto di apertura; 10,45: I Concerti di Alfredo Casella; 11,05: Polifonia; 11,30: Archivio del disco; 12,05: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 13,45: I maestri dell'interpretazione; 14,30: Melodramma in sintesi: I due foscari. Musica di Giuseppe Verdi; 15,30: Ritratto di autore, Richard Strauss; 16,15: Cabarel di fine d'anno; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Corso di lingua tedesca; 17,35: Profilo di J. Johannes Peter Oud; 17,45: Jazz d'oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,50: Concerto di ogni sera; 20,30: La tradizione illuministica italiana da Genovesi a Cattaneo; 21: Centenario di Hector Berlioz; 22,05: Il Giornale del Terzo; 22,35: Incontri con la narrativa; 23,05: Musiche di Alban Berg; 23,25: Rivista delle riviste.

Programmi di domani

televisione

1° canale

11,00 MESSA
11,45 LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
12,15 CONCERTO DI CAPODANNO
diretto da Willy Boskovsky
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 GARA INTERNAZIONALE DI SALTO
17,00 IL PICCOLO TAMBURINO
Regia di Arthur Rankin
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Le avventure di Ciuffettino
di Yambo
5. puntata
Con Enzo Guarini e Maurizio Arcidoni
18,45 THE MONKEES
Terzo episodio
Il Principe e il Povero
19,15 SAPERE
I segreti degli animali
6. puntata
19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
Seconda puntata
Sesto episodio
Con Enrico Maria Salerno, Valeria Valeri, Gina Sammarco, Giusva Fioravanti, Massimo Farinelli, Claudio Gora, Milly
Regia di Alfredo Giannetti
22,10 ENRICO ED IO
Spettacolo musicale con Emilio Pericoli ed Enrico Simonetti
23,10 TELEGIORNALE

2° canale

18,20 DOPPIA COPPIA
con Alighiero Noschese
Regia di Eros Macchi
(Replica)
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SPETTACOLO DAL CIRCO SU GHIACCIO
di Moira Orfei
Presenta Lilli Lembo con Walter Nones
22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
Programma settimanale di Giulio Macchi

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7: Musica stop; 7,24: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Buon Anno!; 9,05: Colonna musicale; 10: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli; 10,30: Le ore della musica; 11,30: Una voce per voi: soprano Suzanne Danco; 12: Buon Anno!; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Lettere aperte; 12,47: Punto e virgola; 13,15: La Corrida; 14: Buon Anno!; 14,06: Zibaldone italiano; 15,10: I nostri successi; 15,45: Carosello di Capodanno; 16,45: Musiche per i più piccini; 17,10: Radiotelefortuna 1970; 17,15: Musica per archi; 17,30: Messa celebrata da Paolo VI; 18,175: Musiche di Beethoven; 19,15: Buon Anno!; 19,15: Stan Freeman al clavicembalo; 19,30: Luna-park; 20,15: Buon Anno!; 20,20: Pagine da operette; 21,05: Cavalcata napoletana; 21,55: Concerto del Quartetto Borodin; 22,45: Intervallo musicale.

Secondo

GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Prima di cominciare; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: I signori l'orchestra; 9,05: Romantica; 9,35: Intermezzo; 9,55: Buon Anno!; 10: Desirée; 10,17: Improvviso; 10,35: Fantasia per un giorno di festa; 12,15: Radiotelefortuna 1970; 12,20: Le canzoni a cavallo. Rassegna di motivi di successo; 12,55: Buon Anno!; 13: Il vostro amico Gino Cervi; 13,35: Milleglii; 14: Canzonissima 1969; 14,05: Juke-box; 14,45: Musica-box; 15: La rassegna del disco; 15,15: Il personaggio del pomeriggio: Romolo Valli; 15,18: Appuntamento con Mozart; 15,35: Ruote e motori; 16: Buon Anno!; 16,05: Pomeridiana; 17,25: Bollettino per i naviganti; 17,55: Buon Anno!; 18: Aperitivo in musica; 19: Un cantante tra la folla; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Fuorigioco; 20,11: Pippo Baudo presenta: Cascia alla voce; 21: Parata di vedettes: Jacques Brel all'Olympia, Mina alla Bussola, Tony Bennett allo Studio di Filadelfia, 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Musica da ballo; 22,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 23: Concerto UNCLA per canzoni nuove; 23,30: Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

Terzo

9,30: G. B. Viotti; 10: Concerto di apertura; 11,15: I Quartetti di Felix Mendelssohn-Bartholdy; 11,45: Tastiere; 12,10: E. Toch; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14,05: Voci di ieri e di oggi: tenori Joseph Hislop e Placido Domingo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto del Trio Ebert; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 17: M. Mussorgski; 17,40: Jazz oggi; 18: Musica da camera; 18,30: Corso di storia del teatro. Il mercante di Venezia. Commedia in 5 anni di William Shakespeare; 21: Guerra e pace. Musica di Sergei Prokofiev. Direttore Miklos Erdelyi; 22: Il Giornale del Terzo. VENERDI'